



L'ECO DELLA BRIGATA GARIBOLDI TRIESTE

SETTIMANALE

ORGANO UFFICIALE DELLA BRIGATA GARIBOLDI D'ASSALTO "TRIESTE"

N) 1

REDATTO IN ZONA DI OPERAZIONI

16 DIC. 1944

Molti lettori saranno rimasti stupiti nel prendere in mano il nostro giornalino, vederne mutata l'intestazione;

a qualcuno forse questo dispiacerà; eravamo affezionati a quel titolo che aveva un non so che di simpatico, proprio in relazione col nostro partigiano.

Confessiamolo, anche a noi questo mutamento ha lasciato un certo rimpianto, una nostalgia, quella che forse prova l'uomo quando si sente anziano, pur avendo in gioventù desiderato questa anzianità.

Ciò però era necessario; per poter progredire non bisogna mai essere statici; la falange partigiana non è rimasta tale, ha compiuto molto cammino dall'epoca del suo nascere. Ha fatto tanto che guardandoci indietro pare impossibile.

L'esiguo gruppetto di animosi che insofferente del giogo tedesco, successore di quello fascista, s'era dato al bosco per disturbare in tutti i modi il nemico, s'è ingrossato in modo tale da divenire man mano esercito, valanga, la quale non s'accontenta più di disturbare ma vuole de-

DOVE I DESTINI CHIAMANO

molire, stritolare l'oppressore. Per essere in linea col nostro movimento di li-

berazione, il cambiamento diveniva necessità. Era un anacronismo chiamare la nostra voce quella del bosco; si faceva sentire ogni qual tanto; s'è cambiata, dapprima in robusta, stentorea, poi man mano in urlo, il quale non si levava più dal bosco ma da un grande territorio liberato; urlo così possente, tremendo, da far rizzare i capelli in testa al sanguinario tiranno che mai, nel suo pazzesco sogno, s'era immaginato di venir travolto dalla tempesta da lui con vera incoscienza scatenata.

E trema chi vede la propria arma rivolta ormai contro se stesso quest'arma, dimostratasi così efficace per tanti secoli, era di una semplicità impressionante; consisteva nello spargere l'odio fra i popoli, poi al momento voluto dare il segnale, e due o più nazioni scattavano l'una contro la altra, non accorgendosi, misere, di non fare il proprio gioco, ma

quello dell'aizzatore, il quale raccoglieva copiosi frutti nel campo irrorato dall'inconscio sangue lavoratore.

Gli oppressi però, in silenzio si sono temprati nel dolore, si sono istruiti, evoluti, ed al momento opportuno si sono ribellati e scesi in lotta contro i non lungistanti agitatori; hanno gettato, come Brenno, la spada sulla bilancia e prepotentemente rivendicati i loro diritti.

Questo nostro giornale ha il vanto di essere tra i primi a nascere, tra i primi a far sentire agli ignari che quel primo gruppo di animosi non erano i rifiuti dell'umanità, i relitti, i banditi, come si deliziava descriverli la propaganda avversaria, ma un gruppo di disinteressati e puri eroi, i quali si organizzavano mano a mano e lanciavano appelli a coloro, i quali pur odiando l'occupatore non avevano ancora il coraggio di impugnare un'arma per aiutare ad abbattere il possente esercito che già aveva cominciato a traballare sotto i bene assestati colpi degli alleati.

Era allora la vera voce del bosco, perchè là veniva stampato, là pochi improvvisati redattori, ignari di tutte le regole giornalistiche, rudimentalmente cooperavano a dare vita a questa nostra creatura, e semplicemente, ma con spontaneità veniva descritta la vita del partigiano, si esaltavano i gloriosi caduti, e si stabiliva il primo legame tra il popolo e questi combattenti, i quali tutto davano senza nulla chiedere, ed erano i suoi figli migliori.

Ora il nostro giornale questo suo compito l'ha assolto, il suo primo scopo è raggiunto; il piccolo ruscello che faceva affluire

al nostro movimento piccoli gruppi di animosi, con l'andar del tempo s'è ingrossato tanto da diventare fiume; il piccolo gruppo di animosi è divenuto brigata, la quale fa sentire il suo peso nel ciclo delle operazioni per poter raggiungere la libertà.

S'è prefisso il secondo scopo: quello di preparare combattenti e civili al momento, ormai vicino, della caduta del nazi-fascismo.

Vuole contribuire a dare nella sua nuova forma l'istruzione politica necessaria perchè non si sia lottato invano, perchè altri non approfittino dei nostri sacrifici e non neghino al popolo quella libertà per la quale tanto ha dato.

G e n i o

MARZO

Il 31 ottobre u.s., in servizio volontario di contropattuglia cadeva il compagno marzo, figura di fulgido combattente e parissimo erce.

Appena ventenne militò per la causa del popolo. Serio, di animo nico, sempre calmo e tranquillo, sapeva trasfondere ai compagni, con la parola e con l'esempio, lo spirito combattivo e la fede che lo animavano. Per queste sue qualità fu nominato commissario politico di compagnia prima, vice-commissario di Battaglione poi.

Adempiva ai suoi doveri con volontà e costanza. Nel lavoro politico della nostra Brigata era l'anima e l'esempio agli altri.

La Brigata, i Battaglioni, inchinano i loro insanguinati labari tricolori a questo nuovo cada-

(continua a pag. 4)

GIULIANO



Brucia contorcendosi una fi-
 sarmonica, e come se non avesse
 potuto sopravvivere alla sua mu-
 sica, Giuliano bruciò tutta la
 sua giovinezza sull'altare della
 libertà.

Si perdono lente, quasi lugu-
 bri nell'aria umida di quel me-
 riggio di pioggia, poche note:

"In ogni sala da ballo....."

Giace immoto Giuliano, il suo
 volto pallido si stende nella pa-
 ce della morte, ancora ha un sor-
 riso d'addio: "Addio compagni!"

La gola martoriata dall'infan-
 te omicida, mostra la ferita rog-
 na come un fiore. - "Addio com-
 pagni!"

La fisarmonica non è più. So-

lo poche ceneri grigie, fumano an-
 cora, accanto a lui, accanto al no-
 stro Giuliano.

...Tic - tac - tic - tac.....

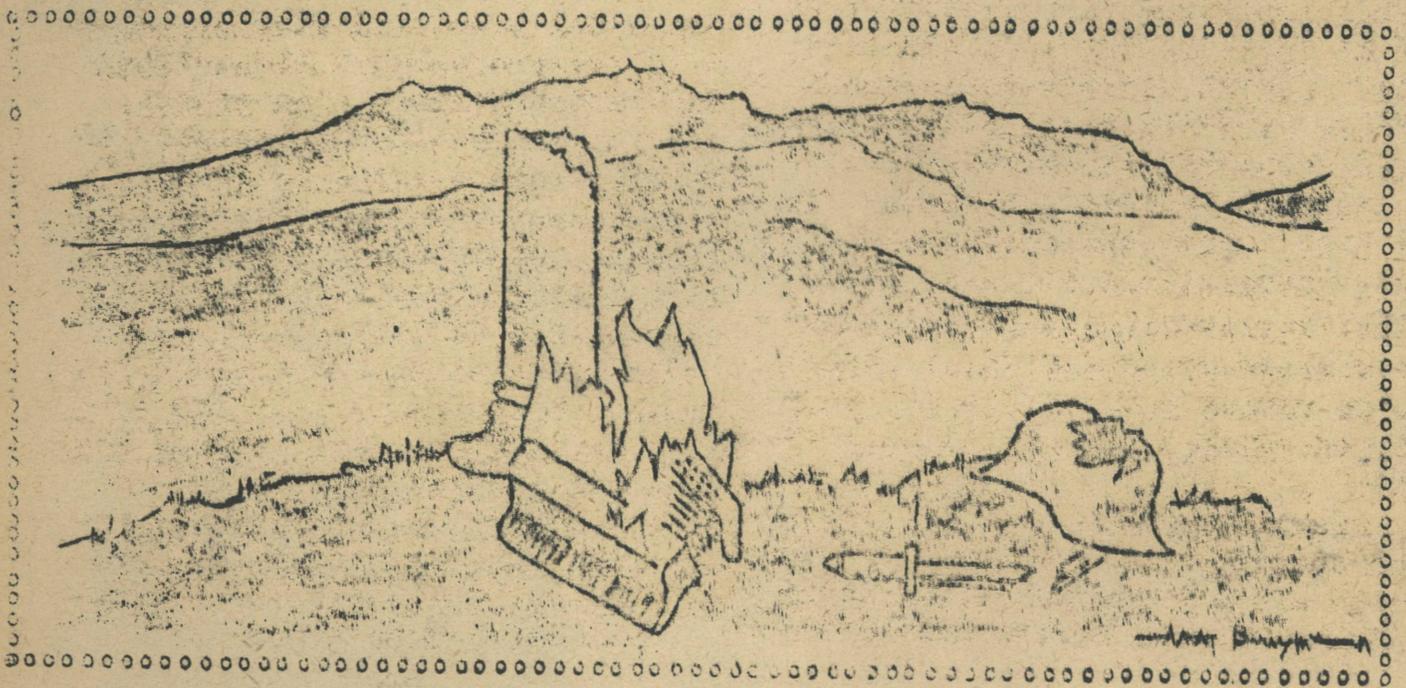
Cade la pioggia, scivola sul
 pallore del suo volto, brilla un
 attimo ancora sulle labbra, per
 perdersi unita ad una stilla di
 sangue nella terra avida, cruda!

.....
 Continua la sua marcia il III Bat-
 taglione, continua la sua lotta.
 E in testa, ove una bandiera palpi-
 ta, una figura palpita con essa, vi-
 ve per essa.

E' una figura indimenticabile,
 un compagno che dobbiamo vendicare:

GIULIANO...!

M a r c u s



material

to, che allunga la già numerosa schiera dei nostri eroi.

I compagni nel suo nome si serano ancora più attorno ai loro nuclei, innalzando i loro cuori, e giurano di vendicarlo, intensificando la loro preparazione politica e militare ed il loro spirito combattivo.

O s o a r

Riceviamo e pubblichiamo:

Dalle carte personali del compagno Marzo, commissario del nostro battaglione caduto il giorno 31-10-1944 nell'adempimento del suo dovere, toglie l'inizio del suo diario incominciato nel giorno della sua nomina a vice commissario.

Non c'è bisogno di commento.

Quello che era per lui la nostra causa risalterà da queste righe:

"Oggi per me ha inizio una nuova vita. Da oggi tutto il mio essere proteso verso un unico scopo, verso un unico ideale: politica, Partito. Da oggi devo rinforzare il mio animo e con entusiasmo folgorante devo immedesimarmi nella mia attività: lavoro, lavoro, ancora lavoro e far lavorare, ordine, amore, passione e abnegazione siano per me. Voglio fare e farò. Nessun timore o timidezza, nessun dovranno interporci tra me e la meta da raggiungere. La mia volontà, la mia fede dovranno infrangere tutte le catene che anche minimamente intralciassero il mio lavoro

All'opera! Solamente con l'opera presente si riesce. Devo riuscire. Da questo istante della mia vita, istante di fervida passione, istante di cosciente responsabilità voglio dare inizio e vita al mio diario.

Sarà diario semplice; sarà solo una chiara esposizione di fatti, osservazioni, pensieri.

Non sono soddisfatto del lavoro svolto oggi."

Credo non possa esistere esaltazione migliore della vita, del carattere meraviglioso del nostro compagno caduto.

L i v i o

LA NOSTRA RISCOSSA

Quale fu, compagni, la nostra gioventù sotto il fascismo? forse noi stessi ancora non ce ne rendiamo conto abbastanza. Nel campo materiale, eravamo costretti a lavorare per salari di fame senza alcuna possibilità di protestare, di esigere quel tanto che sarebbe stato necessario anche solo per una modesta esistenza nostra e delle nostre famiglie: ciò che ci davano non solo ci rendeva impassibile di dedicarsi ad attività culturali e a quel tanto di ricreazione che spetterebbe a un lavoratore che si scanna per tutta la giornata e talvolta anche di notte sotto il peso della fatica fisica, ma non era neanche sufficiente alla necessità elementari di vitto e vestiario. E il lavoro, che pur ci sarebbe stato caro in altre condizioni, ci era odioso dalla sferza dei controllori fascisti che ci erano sempre addosso. L'ingordigia dei padroni, che ci davano appena una centesima parte di ciò che ad essi fruttava la nostra opera, era tutelata dalla vile tracotanza

dei loro servi, che erano meglio pagati di noi perchè ci facesse-
ro più severamente la guardia,
perchè non andasse dispersa nem-
meno una piccola parte delle no-
stre energie.

E alla schiavitù e miseria ma-
teriali s'aggiungevano la schia-
vitù e la miseria dello spirito.
Eravamo tenuti nell'ignoranza,
perchè se ci fossimo meglio re-
si conto della verità e ci fos-
simo elevati culturalmente, a-
vremmo potuto diventare perico-
losi al sistema sociale di cui i
padroni fascisti usufruivano. Le
nostre naturali aspirazioni alla
pace, ad un lavoro assicurato ed
equamente retribuito, a quel mi-
nimo di benessere materiale che
non è una pretesa ma un diritto
d'ogni uomo, erano repressate, e
in loro vece cercavano d'istalla-
re nelle nostre anime idee di
gloria e potenza, e di odio ver-
so i popoli che avrebbero dovuto
esserci fratelli, di militarismo
e così via. E le nostre coscienze
furono trascinate su una falsa
strada, e furono gottate nella
confusione, nello scetticismo, in
quell'apatia indifferenza che è
propria delle bestie, ma che per
l'uomo è degradante. Solo pochi
tra noi già prima erano stati e-
ducati da compagni coscienti al-
l'amore per la giustizia e la li-
bertà, e alla lotta per tali ide-
ali. I quali ideali non sono fan-
tasia di illusi fuori della real-
tà, ma mete a scopi precisi di
uomini che sanno ciò che voglio-
no, e il cui raggiungimento non
appagherà solo lo spirito, dan-

docci una vita tanto più degna, li-
bera da quelle continue umiliazio-
ni che ci avvilitono fino a ieri
ma migliorerà del cento per cento
anche le condizioni materiali del-
la nostra esistenza.

Questo abbiamo infine compreso
tutti dopo il crollo del fascismo
e la disfatta militare dell'Ita-
lia, quando le nostre terre ven-
nero occupate da un padrone anco-
ra peggiore, l'imperialismo hitle-
riano, che, essendo attuato ad ge-
nte meno ciarlatana, dà al popolo
lavoratore l'apparenza d'un po'
più di giustizia sociale, ma con-
temporaneamente lo serra in cer-
chi di ferro ancora più stretti e
più solidi, e lo sottopone a un re-
gime di terrore ancora più violen-
to. E quando quassù a combattere
abbiamo compiuto un atto del qua-
le anche, come della nostra misce-
ria morale e materiale sotto il
fascismo, forse noi stessi non ci
rendiamo ancora abbastanza conto.
Ci siamo cioè già emancipati, ab-
biamo già affermato la nostra li-
bertà. Poichè, compagni, noi sia-
mo già liberi, se liberamente ab-
biamo accettato il combattimento
per imporre la nostra volontà pro-
gressista, se siamo usciti dal
territorio che è ancora sotto il
controllo dei vecchi e nuovi pa-
droni, e ci siamo messi in lotta
contro di essi, di fronte a quel-
li che sono ancora al loro servi-
zio, ci siamo acquistati un gran-
de merito: d'essere per i primi
venuti incontro alla libertà, e
di combattere nelle sue schiere
per conservarcela, per garantirci
ch'essa sarà nostra anche per
l'avvenire, per portarla, con la

nostra vittoria, anche ai fratelli che ancora languono sotto il giogo. Questo privilegio lo paghiamo con i disagi e l'asprezza di questa nostra vita di guerra, e molti compagni hanno dato per esso il loro sangue: ma è privilegio così grande, che possiamo serenamente accettare qualunque sacrificio senza timore di pagarlo troppo caro.

Compagni combattenti per la libertà! La vittoria sull'occupatore è ormai prossima. Se Hitler verrà resistere fino all'ultimo, queste nostre terre saranno sgomberate prima della sua capitolazione: la gloriosa Armata Rossa, si avvicina! E con esso l'esercito di Tito, del quale abbiamo l'onore di far parte.

Altrove i partigiani sono stati o rischiano di essere deprivati da parte dei diritti per i quali si sono battuti, noi no, perché nessuna sopraffazione o nessun trucco della reazione saranno possibili dove noi giungeremo come liberatori.

Siamo alla riscossa, compagni, perché essa sia piena e decisa, e perché davvero ci assicuri un diverso e migliore avvenire, abbiamo non solo comportarci degnamente nelle ultime battaglie contro le forze armate nemiche, ma abbiamo anche prepararci a far valere domani la nostra volontà, ed è la volontà del nostro popolo che dobbiamo approfondire le nostre cognizioni politiche e sociali, per essere all'altezza dei compiti che ci aspetteranno, dobbiamo prepararci nello spirito e nel fisico ad essere i più appassionati nella costruzione del nuovo stato

popolare, del nostro stato, della società nuova che noi vogliamo e per la quale ci battiamo e nella quale non saremo più servi ma liberi aderenti in un regime dell'eguaglianza e di fraterna cooperazione.

M a r i o M e c .

---ooOoo---

obbiezioni

AD ALCUNI ARTICOLI AVVERSARI

Il movimento partigiano è andato talmente sviluppandosi da diventare la bestia nera dei nazifascisti. E' diventato così importante da togliere il sonno ai nemici e far loro pensare anche di notte al modo di distruggerlo. La prova evidente di ciò, sta nel fatto che persino Hitler, tempo fa ha annunciato che non darà ordine di cessare la lotta, ma se è necessario la farà continuare anche nei boschi.

Riconoscimento esplicito al nostro movimento, iniziatosi appunto nei boschi, e di là, grazie all'eroismo dei pochi armati alle altezze odierne.

Vista l'impossibilità di vincere con le armi si cerca ora di impedire il dilagare della nostra popolarità con la stampa cercando in tutti i modi di metterci in cattiva luce con la popolazione. Non passa giorno infatti che quotidiani o periodici non si scagliano contro di noi; siamo dell'idea che in questo modo ricavino solamente effetti contrari.

La gente conosce molto bene

ormai il sistema menzognero della stampa fascista. Difatti spezzando tutte le offensive nemiche, tappando breccie momentaneamente aperte, contrattaccando e riguadagnando il terreno perduto ecc. ecc., senza cioè ritirarsi mai, tedeschi e soci hanno perduto migliaia e migliaia di chilometri di territorio ed ora in casa propria continuano a "sganciarsi" ed "occupare posizioni migliori." La gente, vedendo tanto prezioso spazio destinato alle contumelie a nostro riguardo, in para in primo luogo a conoscere la nostra esistenza, ed in secondo la nostra importanza, perchè senza di questa non ci sarebbe fatto l'onore della pubblicità.

Offre questa pubblicità lati ad dirittura comici, c'è da divertirsi facendone la rassegna. Personalmente avrei un desiderio; quello di poter vedere la posa che assume padre Eusebio nei suoi discorsi allorchè invoca i fulmini divini per incenerirci. Mi sono domandato in varie occasioni: pensa costui al pericolo di venir fulminato dalla mano divina perchè non adempie la sua missione di sacerdote, di predicare cioè la pace e la fratellanza nel mondo? Il perdono e non la vendetta? Non pensa di rendersi indegno d'indossare la tonaca? Certamente lo sa, ma è troppo vile per gettare i paramenti sacri e fare l'istrione. Il fascismo lo paga lautamente, perchè mercè questo venduto può dare da intendere agli allocchi di condurre una crociata religiosa, non una lotta imperialistica. E quando si ricorre a simili espedienti, la fine è ormai vicina.

Interessante l'articolo: "I nuovi sciarpisti", apparso sul settimanale "LA VOCE DI GORIZIA" in data 13 novembre 1944. E' dovuto alla penna di Franchi Mari. Motto il dito costui direttamente sulla prevalente piaga del fascismo e dimo-

stra chiaramente un fatto: gli squadrismi non hanno mai condotto una guerra di ideali; non hanno mai lottato per il benessere generale, per il miglioramento delle condizioni di vita, per la tutela del popolo, come hanno sempre asserito ma non hanno fatto altro che una corsa alle onorificenze ed alle prebende. Nella loro mentalità corrotta non pensano possano esistere al mondo esseri capaci di anteporre ai propri interessi quelli della collettività; esseri capaci di fregarsene altamente della tanto agognata "Sciarpa Littorio" o "Tricolore", come dice l'autore dell'articolo. Ci accusa costui di lottare personalmente per acquistarsi dei titoli remunerativi. A lui rispondiamo: "No caro, la forza per superare tutti i disagi, tutti i pericoli può darcela soltanto la vera fede e non il miraggio di una futura prebenda. Questo miraggio poteva essere sufficiente per certi smidollati individui, capaci di fare i leccapiatti nel regime fascista. Quanto a fare i prepotenti contro gli inermi, ci pare assurdo; son forse inermi le forze corazzate contro le quali combattiamo e che sfogano il loro livore, la loro rabbia di non poterci distruggere, contro i pacifici ed innocenti vilaggi, dandoli alle fiamme?"

Sempre sullo stesso giornale, in data 25 novembre, Duilio Pinelli, nell'articolo: "Attenzione", ad un certo punto scrive testualmente: "Tutto il pensiero politico non poteva avere più alcuna base nel disciolto partito (fascista, s'intende) non riuscì che a far leva su di una minoranza molto esigua; la maggioranza degli italiani restò da prima indecisa, poi ostile.

La minoranza che in un primo tempo aveva aderito, dovette accorgersi strada facendo che il sistema politico non era che la ripetizione del precedente al colpo di

stato, ed infatti gli uomini politici in buona parte erano sempre gli stessi". E più innanzi: "Le varie epurazioni proclamate inizialmente intransigenti, si sono rivelate in ultima analisi o inesistenti o all'acqua di rose."

Non c'è bisogno di commento. Solamente chiediamo: Come volete che il popolo vi segua quando dopo la prova data e dopo le promesse di miglioramento riconosce voi stessi il ripetersi dell'errore?

La totalità degli italiani non può assolutamente permettere di essere venduta al tedesco e di fare gli interessi di costoro e non i propri. Non può assolutamente vedere rimesso al proprio posto il losco individuo che l'ha portata alla rovina e che, cosciente dei soprusi e delle provvizioni commesse dai vari gerarchi non le ha smascherate e fatto giustizia. E questo veramente non poteva farlo, perchè immerso anche lui nel fango fin sopra la testa, ma s'è limitato a raccogliere le prove tentando di farle valere solennemente quando gli ignobili lauroni che lo circondavano tentarono di sbarazzarsi di lui. Bisogna che il nemico si convinca di una cosa: il popolo italiano dopo 22 anni di schiavitù s'è risvegliato e pochi animosi hanno impugnato le armi additando agli altri la via da seguire. Con il loro comportamento ed abnegazione hanno fatto sì che la minoranza divenisse maggioranza, quasi totalità, a differenza di quella minoranza molto esigua citata dall'autore dell'articolo, minoranza in via di scioglimento per l'ingordigia e l'egoismo dei propri capi.

IL COMMISSARIO POLITICO

NOTIZIARIO IN BREVE

FRONTE ITALIANO = L'avanzata alleata prosegue lenta ma inarrestabile ormai. I tedeschi si difendono accanitamente, ma il triangolo di pianura liberata va estendendosi inesorabilmente. Dopo la liberazione di Ravenna si attende di giorno in giorno quella di Faenza. Secondo le ultime notizie truppe canadesi hanno varcato in più punti il fiume Lamone.

FRONTE ORIENTALE = L'Armata Rossa combatte nei sobborghi di Budapest che è quasi accerchiata. Le truppe sovietiche hanno raggiunto la frontiera slovacca a nord di Budapest.

Reparti ungheresi coi loro comandanti passano ai russi con armi ed equipaggiamento. L'Armata Rossa avanza verso Bratislava lungo la pianura del Danubio. In Jugoslavia l'esercito di Tito continua ad accerchiare e distruggere presidi nemici liberando importanti località e città. Le vie di comunicazione alle spalle dei tedeschi sono continuamente interrotte, autocolonne nemiche vengono attaccate e distrutte.

FRONTE OCCIDENTALE = S'è iniziata una nuova offensiva alleata; sei armate anglo-americane avanzano in territorio tedesco; la III Armata è penetrata per 70 Km. oltre la frontiera, 38 Km. della riva occidentale del Reno sono in mani alleate. La R.A.F. ha bombardato ieri Hannover, Essen, Innsbruck, Salisburgo, nodi ferroviari e centri industriali.

VARIE = Il generale De Gaulle di ritorno da Mosca s'è fermato al Cairo ove è stato ricevuto dalle autorità anglo-americane. -Truppe americane hanno effettuato nuovi sbarchi nelle Filippine.

Passo nella stampa PARTIGIANA

ANDREA HEBRANG ALL'ADUNATA DEI COMMERCianti A BELGRADO

Il 27 u.s. ha avuto luogo a Belgrado una grande adunata di commercianti. Andrea Hebrang, finanziere per il commercio e l'industria alla Presidenza del NKVD, ha tenuto un interessante discorso nel quale ha tracciato un obiettivo quadro della situazione economica dell'Ugoslavia. L'oratore non ha taciuto le gravissime condizioni dell'industria, non ha sottovalutato le difficoltà in cui si dibatte il Paese in seguito alle distruzioni e saccheggi operati dai tedeschi, difficoltà accresciute altresì dall'inflazione monetaria e dai differenti sistemi economici introdotti dagli occupatori.

"Tutte le difficoltà però saranno superate se non verrà meno la buona volontà" ha affermato Hebrang, "il potere nazionale condurrà una lotta decisa contro la speculazione e l'arricchimento ingiustificato. Oggi, quando i figli migliori del Paese offrono la loro vita per la liberazione della Patria, non vi è tempo perché altri possano arricchire ed ammassare denaro. Nonostante tutte le difficoltà in cui ci troviamo, guardiamo serenamente al futuro, visto che durante la guerra di liberazione abbiamo superato difficoltà ben maggiori di queste".

Parlando poi del riassetto dell'economia jugoslava ha detto: "La vita economica della nostra nazione si dividerà in due settori: uno sarà il settore privato, che si svilupperà per iniziativa dei singoli privati sulle tracce di un piano prestabilito. L'altro sarà il settore dell'economia statale."

E più oltre: "Ecco le direttive della nostra politica per il futuro:

- 1) - Riparazione e messa in funzione di tutte quelle imprese di cui abbiamo a disposizione le materie prime.
- 2) - Riparazione delle imprese che sono incapaci di entrare in funzione per più tempo e per le quali abbiamo materie prime a disposizione.
- 3) - Rinascita dei traffici per i bisogni del nostro esercito e dell'economia nazionale.
- 4) - Acquisto di mezzi pecuniari per il finanziamento delle imprese statali e private con l'impiego di denaro privato in banche di stato.
- 5) - Rimozione degli ostacoli fra le singole regioni della nostra Patria, ostacoli creati dall'occupatore; questo per rendere possibile la libera circolazione dei beni, il livellamento ad un piano comune dei prezzi e del potere di acquisto della moneta.

Nel più breve tempo possibile dobbiamo mettere in moto l'apparato della produzione dei traffici e del commercio, mediante i quali verranno distribuite le merci per tutta la Jugoslavia."

Concludendo l'oratore ha affermato: "Il potere nazionale sta ben saldo sulle proprie basi. Se qualcuno pensa che tale potere possa essere transitorio, si convincerà a sue spese d'aver sbagliato i calcoli."

E dopo aver assicurato che ogni difficoltà sarà superata, termina dicendo: "Se noi impieghere-

mo tutte le nostre forze, molti rimarranno sorpresi di ciò che può fare uno Stato libero ed indipendente. Mostreremo al mondo

ciò che può fare un paese libero, sotto la guida dei suoi figli migliori, con TITO alla testa".

====00000====

L'UNIONE SOVIETICA AUMENTA LE CURE DELLE MADRI E DEI BAMBINI

L'8 luglio è stata pubblicata nella Russia Sovietica una nuova legge che è nuova dimostrazione delle cure dello stato nei riguardi dei bambini e delle madri russe.-La legge reca:

- 1) - L'aiuto dello stato alle donne incinte, alle madri di molti figli e alle madri illegali, viene aumentato.
- 2) - Viene portata al livello massimo l'assistenza alle madri e ai bambini.
- 3) - Viene istituito il titolo d'onore "Madre eroica", l'ordine "Gloria delle madri" e "Medaglia della maternità".

Nell'Unione Sovietica la difesa della maternità diventava cura dello stato prima che in ogni altra parte del mondo. Già dall'inizio dell'esistenza, lo stato sovietico si prendeva tutte le responsabilità per la sorte e il benessere delle madri e dei bambini. Già prima dello scoppio della guerra con la Germania, la madre sovietica e i suoi figli, hanno avuto aiuti e assistenza dalla Patria, come in nessun'altra parte del mondo. Oggi, durante la santa guerra nazionale, in tempi di continue e grandi vittorie dell'Armata Rossa, questi sono stati portati ad un livello ancor più grande. Come è possibile che ciò sia avvenuto in periodo di difficili condizioni? La risposta è breve: "Perché le popolazioni sovietiche sanno che la famiglia robusta è il fondamento della fortuna e del benessere di tutto lo stato. I bambini sono per l'Unione sovietica la cosa più cara, il fiore della vita, l'avvenire. Il rispetto della madre, l'amore per i bambini sono propri della gente sovietica. L'Unione Russa e il popolo tutto considerano l'assistenza verso le madri ed i bambini come loro sacro dovere. Lo stato sovietico ha incrementato l'assistenza alle operaie incinte ed alle puerpere. E' proibito alle donne incinte di quattro mesi, il lavoro superiore a un dato orario. E' proibito alle madri che ancora allattano ogni lavoro notturno. Aumentano le case della maternità e si costruiscono case per bambini, in aiuto alle madri impossibilitate a sorvegliarli in casa; si costruiscono dispensari, si costruiscono latterie per bambini, stanze apposite per allattare e per l'igiene personale della donna.

L'Unione Sovietica mette a disposizione della difesa della maternità e infanzia, somme gigantesche, dimostrando così la sua forza e facendo vedere che per essa i bisogni della gente sono la prima cura.

Ogni madre sovietica che educa la nuova generazione per la Patria sovietica, che offre ogni sua cura per la gloria e l'avvenire dello Stato si degna del massimo rispetto.

Perciò la Presidenza del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica (organo massimo eletto dal popolo), ha creato per le madri meritevoli le ricompense e gli ordini suddetti.

"Gloria alle madri il cui affetto non ha limiti e il cui seno ha accresciuto tutto il genere umano". Così ha scritto Massimo Gorki. E l'Unione sovietica rende omaggio alla donna russa.

Tip. Brigata "TRIESTE"

54123

